



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

Sedicesimo Corso dei "Simposi Rosminiani":

Persona, psiche e società

Sulle tracce dell'umano

STRESA, COLLE ROSMINI, 24-27 AGOSTO 2015

La Filosofia del Diritto di Antonio Rosmini

UMBERTO MURATORE



Per presentare in questa sede la nuova edizione della rosminiana *Filosofia del diritto* avevo invitato i curatori Michele Nicoletti e Francesco Ghia. Ma purtroppo, immagino per ragioni di tempi, la loro presenza non è stata possibile. Alla fine mi sono deciso a dire io qualcosa.

La scelta di chi dovesse curare quest'opera imponente è stata laboriosa. C'è stato un tempo, in cui si era offerto il compianto prof. Sergio Cotta. Ma poi non se ne fece nulla. Altri si misero al lavoro, ma presto, scoraggiati dalla mole di ricerche, si sono tirati indietro. Finché, circa 15 anni fa, ha accettato il prof. Nicoletti, che si fece aiutare dai suoi studenti.

Una volta pronto il lavoro, per ragioni tipografiche si è scelto di dividere in quattro tomi i due volumi tradizionali della *Filosofia del diritto*. Ne sono usciti tre. Pensavamo di avere pronto per questi giorni anche il quarto e ultimo, il più voluminoso. Ma abbiamo dovuto rimandare la stampa a dopo le ferie di agosto. Uscirà, se non avremo altri intralci, nell'autunno-inverno di quest'anno.

La *Filosofia del diritto* di Rosmini, da quando è uscita negli anni quaranta dell'ottocento, è sempre stata un punto di riferimento importante per gli studiosi italiani del diritto. L'hanno conosciuta e usata soprattutto i giuristi, i costituzionalisti, gli statisti. Pensiamo, per fare qualche esempio, a Giuseppe Chiovenda, Giuseppe Capograssi, Francesco Cossiga.

La ragione principale che rende fruibile e feconda quest'opera pur nel passare delle generazioni sta nel suo presentarsi non come un raccoglitore dei diritti e dei doveri di una data epoca storica, o di un determinato territorio, ma come *filosofia* del diritto e del dovere, cioè come ricerca profonda dei *principi* originari dai quali scaturiscono i diritti ed i doveri, delle loro *ragioni ultime*. Come dire che Rosmini ci dà le sorgenti originarie, dalle quali scaturiscono i diritti ed i doveri.

Rosmini divide la trattazione in due grandi parti, che sono il diritto individuale ed il diritto so-

ziale.

Nel diritto individuale diventa fondamentale il concetto di *persona* e la sua visione della persona come di una dignità che non solo possiede il diritto ma si identifica col diritto stesso. Da qui la sua rivoluzionaria definizione: *la persona è il diritto stesso sussistente*, cioè la sorgente unica e originaria di tutti i diritti. E su questa visione vengono poi fatti ruotare i due diritti principali della *libertà* e della *proprietà*, diritti che sono protetti e regolati dalla legge morale insita nella persona.

Nel diritto sociale diventa originale la divisione che Rosmini fa delle società primarie in tre categorie: società dell'uomo con Dio (teocratica), dell'uomo con la donna (coniugale), dell'uomo con gli altri uomini (civile). Le prime due radicate nella natura dell'uomo stesso, la terza sorgente dalla necessità di trovare una soluzione pacifica alla convivenza umana. È di Rosmini la tesi che sia la persona individua, sia le prime due società sono portatrici di diritti inalienabili, mentre la terza ha solo la funzione di regolare la modalità dei diritti, cioè di vigilare affinché i diritti dell'individuo e della famiglia possano esplicarsi nel modo più pacifico possibile.

All'interno di questa trama generale il lettore troverà un Rosmini minuzioso ricercatore di leggi antiche e moderne, di acuto osservatore dei costumi che talvolta fanno generare leggi strane. Egli sta attento a svelare la maschera del libertarismo sotto pretesto di libertà, del dispotismo che si annida in certe dichiarazioni all'apparenza liberali. E racconta anche in modo appassionato la lunga lotta storica tra il principio signorile ed il principio sociale. Il fine di tutto il lavoro è quello di darci un prototipo di società pura, cioè l'ideale della società: non perché pensa che questo ideale possa attuarsi completamente in società per natura loro sempre imperfette, ma per indicare la direzione verso cui andare se si vuole imprimere alla società un cammino verso il progresso o "incivilimento".

Le ultime riflessioni di quest'opera sono un monito profetico: dopo che la società con l'istituzione delle nazioni si va affrancando dall'*egoismo della famiglia* o familismo senza però sopprimere i diritti della famiglia, ora i tempi sono maturi per affrancarsi dall'egoismo delle nazioni verso una visione di giustizia più universale, che però non annulli i diritti delle nazioni.

